

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

Sanremo, parole senza musica

VALERIO MAGRELLI

COME EBBE a dire un sommo musicologo le canzonette tessono la stoffa dei nostri giorni. Parole e musica tra ma ed ordito. Che cosa c'è di meglio dell'ascolto di un motivo lontano per riandare al tempo trascorso? Prove di sartoria su un abito imbastito alla meno peggio con punti volanti spilli e segni di gessetto. Le cuciture vere la nostra vera vita, sono un'altra cosa, ma è bello ricordare quel rammento invisibile.

L'immagine appare toccante. La mia impressione però è sempre stata un'altra, ossia che certe anette galleggino nell'aria e restino impigliate ai nostri vestiti come polline e piume o come i semi bianchi delle anemofite. Parlo di quei baffoli aviotrasportati dotti bugie o soffioni «Manine» credo le chiami Fellini in *Amarcord*. Ecco mi sembra che la musica tra sporti i testi e viceversa in un unico ipnotico dondolo.

Questo per dire il fascino delle spore sonore che talvolta attecchiscono in noi anche a nostra insaputa fino a «cantarci». Perché in realtà non siamo noi a intonare quelle tracce melodiche, ma al contrario diventiamo strumenti della loro insopprimibile volontà di riprodursi. Come levi uli trascorpi si installano dentro la nostra risonante come colonie di organismi microcellulari prendono possesso dei nostri tessuti come virus ci invadono e si impadroniscono della nostra voce. E tutto questo soltanto per esistere.

Ma eccola, la nuova generazione di parassiti: il Festival di Sanremo si appresta a diffonderli sotto l'accorta regia di Pippo Baudo. Ce la faranno a insediarsi nei nostri cuori nelle nostre ritmicure e nelle nostre trombe di Eustachio? Vedremo. In tanto accontentiamoci di studiarli. Studia moli da fuori tuttavia poiché per il momento abbiamo unicamente il loro *identikit*. Del resto come giudicare una canzone quando non se ne conoscono che le parole? Anzi, cos'è una canzone senza musica? Potremmo dire che è una barca senza vento, una scarpetta senza piede, un feticista senza scarpetta. Dunque tramutiamoci in ingegneri nautici in calzolari in voyeur e sfogliamoli i sacri testi presentati nella sezione «Campioni».

Vale la pena cominciare dal più eccentrico tra i concorrenti, ossia David Riondi, che firma le parole del motivo interpretato da Sabina Guzzanti e La Riserva Indiana. *Tropo sole* è un bell'esempio di poesia civile e di critica alla società dei consumi. Ciononostante in questi versi calibrati e «bricizzati» non trovo più l'autore degli stranianti *Rombi e mitinghe*, vero gioiello metrico. Eppure in una sezione di quell'incautevole libro uscito un paio d'anni fa da Feltrinelli spiaceva una composizione intitolata appunto *Rombi per Baudo*. Iniziava così: «Pippo splendido manzo, insieme a Cucco e Zippo / mi piacerebbe di invitarvi a pranzo / e darvi lo zibibbo splendido manzo Pippo».

POSTO che Riondi sia catalogabile come comico, passo ad un suo collega, Giorgio Faletti, e alla canzone *L'assurdo mestiere*. Qui c'è da dire che a parte qualche battuta acciata a effetto il testo è divertente, ben congegnato, ricco di allusioni e citazioni («la che la morte mi trovi vivo»). Se è facile il riferimento a San Francesco con la ripetizione della formula «benedetto tu sia», l'aspetto più interessante della composizione mi pare sia in certi versi guzzanti e leggeri come quello che parla del «disegno allegro della pipì sulla neve». Finalmente un'immagine inconsueta.

Con questa «neve» qui in coppia con «beve» arriviamo però a un punto dolente, cioè quello delle rime. Il perché è presto detto: in quasi tutte queste canzoni sono poche e banali. Penso a «cuore» - «dolore» (Gianni Morandi e Barbara Cola) o «cuore» - «buon cuore» (Drupe) per non parlare di «giù» - «più» a cui ricorrono sia Toto Cutugno sia gli 883. Meglio di tutti allora Lorelana Berté che parte da un «lo non sono normale, lo so lo so. Odi il telegiornale Biob» per arrivare al vertiginoso «se funziona come qua / userò la credi card».

Queste carenze sono tanto più gravi in quanto la canzone rinuncia difficilmente all'ausilio fonico o rappresentativo all'accostamento dei suoni. «Rima» è l'esito in volgare del latino *rhymus*, e ciò spiega il suo valore di impronta acustica di la tam sillaba o il richiamo di due parole tra loro (come se i versi si facessero segno) garantisce infatti un legame supplementare una specie di musica dentro la musica. Paul Valéry definì le coppie delle rime «sorrisi gemelli». Se questo è vero potremmo solo aggiungere che al prossimo Sanremo non ci sarà da stare troppo allegri.

I SERVIZI A PAGINA 7

A Dublino hooligans scatenati bloccano l'incontro amichevole fra le due nazionali

Eire-Inghilterra, ed è caos

■ DUBLINO Quattromila hooligans scatenati hanno provocato la sospensione di una amichevole internazionale si giocava a Dublino una partita «delicata» visto che uno di fronte agli altri c'erano gli inglesi e gli irlandesi, da sempre avversari aspri. E negli incidenti provocati dagli ultrà arrivati dalla Gran Bretagna c'è anche un segno politico: fin dall'inizio della partita gli hooligans avevano preso a gridare slogan antirlandesi e in particolare: «Non ci arrenderemo all'Ira». Ma le grida intimidatorie sono diventate vere e proprie violenze alla mezz'ora del primo tempo dopo che David Kelly aveva portato in vantaggio gli irlandesi. I tifosi inglesi erano raccolti in una tribuna in alto dello stadio Lansdowne Road e questo ha permesso loro di avere una posizione di vantaggio: hanno prima sputato sugli

Quattromila ultrà scandivano slogan contro l'Ira: in tribuna anche presidente irlandese

altri spettatori poi hanno preso a bersagliarli con i seggiolini di legno dritti dalle gradinate. Gli oggetti hanno colpito e ferito lievemente alcuni poliziotti e hanno raggiunto anche il campo. L'arbitro ha subito sospeso l'incontro cautelativamente sperando che gli incidenti potessero placarsi. Anche il capitano della nazionale inglese David Platt che gioca in Italia nella Sampdoria ha tentato di riportare le cose alla normalità, ha letto un appello ai tifosi ma non c'è stato nulla da fare. Così l'arbitro ha richiamato le squadre negli spogliatoi. Aman i commenti di giocatori e dell'allenatore della nazionale inglese: «Sono moribondo, non ho parole abbastanza dure per dire quello che penso» ha commentato il ct Venables. In tribuna tra i 45 mila spettatori c'era anche la presidente della Repubblica d'Irlanda signora Mary Robinson.

A PAGINA 11

La partita finita 1-1

Fiori e sciarpe per il recupero di Genoa-Milan

Lo stadio tappezzato di sciarpe di tutte le tifoserie, i non portati dai giocatori davanti alla curva così ieri a Genova si è svolta la partita di recupero tra Milan e Genoa interrotta dieci giorni fa per la morte del giovane Vincenzo Spagnolo. La gara è finita 1-1.

M. FERRARI - F. ZUCCHINI

A PAGINA 10



Italia senza Stato

MICHAEL ENGLER E GIANFRANCO VERRI

A PAGINA 12

Il «Mein Kampf» in ebraico

«M EIN KAMPF» di Adolf Hitler tradotta in ebraico fino a ieri un israeliano decide di studiare le «ragioni» del nazismo e le «icone» che furono la base dell'olocausto - cioè la persecuzione e lo sterminio del suo popolo - doveva accontentarsi di alcuni brani tradotti in un'antologia e interpretati dall'opinione di alcuni storici. Ora in un'opera di un'antologia di un'opera così come «me» - «ma prima che il nazismo compisse il potere e poi distribuita in milioni di copie tutto il mondo.

Apparentemente è una notizia spettacolare. Evoca molti simboli: il più classico è quello che racconta un'altra versione della storia, le vittime, o meglio i loro discendenti che mostrano di non aver paura del «verbo» del loro

RENEO FOA

«Mein Kampf» il professor Dany Yaron. «Sono quanto alla conclusione che vale la pena di tradurre - ha detto - benché non abbia alcun valore letterario. È un documento storico ed è importante per capire la Shoah. L'Olocausto soprattutto per i giovani». Viene cioè messa a disposizione di chi lo vuole - si pensa soprattutto agli studenti di storia, la casa editrice è l'università ebraica di Gerusalemme - quella «cosa» che preannunciò nella Germania degli anni 20 il nazismo: il razzismo antisemita, la teoria della superiorità della razza ariana. Viene offerta la fonte o se si preferisce la pista per comprenderla, come è dove comincia quel «Male» (che in questo caso si ha in mano) e si può parlare di una vera e propria operazione di pulizia in

tellettuale in tempi in cui si tende non soltanto a rileggere quanto piuttosto a giustificare tutto in particolare il peggio del nostro passato come una reazione ad un altro male, cioè il comunismo. La portata culturale e civile della traduzione del «Mein Kampf» in ebraico sta proprio in questo: ri salire alla conoscenza della Shoah a quello che è stato finora un male unico che fortunatamente non è riuscito a ripetersi un male molto moderno perché era una macchina statale tesa a distruggere gli individui e perché per di più prevedeva l'annientamento dell'identità della vittima prima ancora dell'annientamento della vittima stessa. Insomma la scelta dell'università ebraica di Gerusalemme può aiutare a considerare la storia sulla base dei suoi atti e dei suoi protocolli e non delle polemiche che spesso si guardano solo il presente.

Esperimenti e polemiche
In Giappone
fecondazione
senza sperma

Nuova tecnica di fecondazione artificiale dal Giappone. Fa a meno dello sperma maschile. Gli specialisti prelevano il materiale genetico dalle cellule seminali maschili prima che si formino gli spermatozoi sperimentato su 90 donne, 4 sono state fecondate.

L. FORMIGLI - G. SASSI

A PAGINA 6

Nuovi documenti inediti
Così il fascismo
immaginava
il dopoguerra

Il fascismo si preparava a scalzare il re e a diventare un regime totalitario integrale sul modello nazista. Lo rivelano nuove carte trovate dallo storico Emilio Gentile nell'archivio privato di Adelchi Serena, segretario del Pnf tra il 1940 e il 1941.

BRUNO GRAVAGNANO

A PAGINA 4

1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marzo e chi sogna con Immagine.

cantanti 72

FIGURINE
L'ALBUM PANINI
LUNEDÌ 13 FEBBRAIO
L'ALBUM PANINI
1972